

| ADMED/IL RICONOSCIMENTO |

Ben Jelloun: voi, che avete chiuso gli occhi

Allo scrittore marocchino il Premio 2011: «Primavera araba ignorata dall'Europa»

di FRANCA SANTINELLI

LO scrittore **Tahar Ben Jelloun** ha ricevuto ieri, nella sede del Segretariato Adriatico Ionico, alla Cittadella di Ancona, il premio *Adriatico Mediterraneo* per l'impegno sociale contro il razzismo. La cerimonia si è svolta in conclusione dell'inaugurazione del festival, per unire i due mari e l'arca Balcanica. Per Ben Jelloun è possibile un'intesa tra diverse culture e religioni. Lo scrittore, che è nato in Marocco nel 1944 e risiede a Parigi, ha parlato della Primavera araba, delle recenti rivolte nel nord Africa. «Noi riponiamo fiducia nelle rivolte - ha detto - ma i paesi europei

che avrebbero potuto fare qualcosa hanno reagito poco e male; mi riferisco a Francia, Italia, Spagna, Stati Uniti. E' importante che l'Europa capisca di essere colpevole di fronte al mondo arabo, perché non ha voluto vedere quello che stava accadendo. I capi europei venivano in vacanza in Egitto e le violazioni dei diritti umani non erano di loro grande interesse». Ce n'è anche per Berlusconi. «Io penso che Berlusconi ammirasse Gheddafi, che volesse essere come lui e imitarlo» ha ribadito Ben Jelloun. Diverso il caso della Francia. «Sarkozy non ammira Gheddafi - ha proseguito - ma ha dovuto riceverlo in Francia perché lo aveva aiutato a liberare le infermie-

re bulgare e i medici palestinesi arrestati; le infermiere bulgare venivano violentate dalle guardie». Lo scrittore è autore di un libro, *La rivoluzione dei gelso-mini, il risveglio della dignità araba*, pubblicato nel 2011 e che tratta delle rivolte nei paesi del nord Africa. Di questo ne ha discusso nell'incontro di ieri sera alla Mole con **Eric Salerno**, giornalista de *Il Messaggero*. Che cosa succederà, non c'è il rischio che a una dittatura segua un altro regime totalitario? «Noi scrittori vorremmo portare un contributo - ha affermato Jelloun - ma la letteratura ha dei limiti: gli artisti non possono fare nulla di fronte alla barbarie. I tunisini si lamentano, per loro non funziona nulla;

passerà molto tempo, almeno una generazione affinché ci siano cambiamenti in senso democratico. L'Egitto e la Tunisia stanno provando a creare nuovi sistemi; la cultura si insegna, dobbiamo insegnare l'arte di vivere insieme». Ben Jelloun è ottimista, «in Egitto l'islamismo avrà difficoltà a imporsi, né credo che ci sarà una dittatura militare. Gli egiziani non la accetterebbero. Sono in contatto con giovani che mi dicono che vigilano, controllano, affinché non si instauri un regime totalitario. Questo ha coinvolto anche le donne. In teoria potrebbero arrivare altri dittatori, ma il popolo si è ribellato per valori come la democrazia e la libertà, non per il pane. Invece in Siria e in Iraq c'è lo spirito dittatoriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

